

*<sup>36</sup>E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano <sup>37</sup>e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

#### Per la riflessione e la preghiera

Ogni pagina del vangelo ed ogni gesto di Gesù non sono narrati come cronaca di quanto è accaduto, ma assumono l'aspetto di parabola, cioè contengono una verità morale o religiosa. In questa luce vogliamo leggere quanto viene proclamato oggi nella liturgia. Gesù ha avuto uno scontro con gli scribi e i farisei sul puro e l'impuro e ha dovuto rimproverare i discepoli perché anch'essi non hanno capito quello che egli intendeva dire. Poi si ritira in terra straniera, a Tiro, dove incontra una donna siro-fenicia anch'essa dedicata ai culti pagani e dimostra che anche in questa terra c'è chi ha fede e supera la sua impurità. In seguito torna in Israele, sul lago di Tiberiade, ma sembra che, sul momento, voglia evitare di passare dalla terra promessa e va nella decapoli dove guarisce un sordomuto. Su questo vogliamo soffermarci cogliendo l'insegnamento che scaturisce da ogni gesto e ogni parola. Il sordomuto viene condotto a Gesù, non va da solo, e gli accompagnatori chiedono che sia guarito. Ma chi è un sordomuto? Una persona che non sente, balbetta qualcosa senza potersi esprimere correttamente, ma ha la vista e può vedere tutto quello che gli accade intorno. La sua vita è condizionata da ciò che vede per cui è portato a conformare la sua vita a quella degli altri. E' il segno di chi non ha ascoltato la parola di Dio e si lascia trascinare dal modo comune di vivere. Rappresenta tutti noi quando non ascoltiamo la Parola e viviamo la sessualità, i rapporti col prossimo, col denaro, col potere come tutti escludendo la novità del vangelo. Il primo gesto che compie Gesù è di portare il sordomuto fuori dalla folla, perché se rimane unito ad essa continuerà a pensare e a vivere come ha fatto finora e non è disponibile ad un ascolto diverso. Solo allora si verifica la possibilità di uscire dalle cose futili e gli è data la possibilità di ascoltare una parola diversa. E' ciò di cui abbiamo bisogno anche noi: distaccarci dal modo comune di pensare e di vivere, mettere da parte il bombardamento continuo dei social e dei discorsi futili che sentiamo ogni giorno. Allora il Signore può intervenire: toccare i nostri orecchi e mettere sulla lingua la sua saliva, segno della comunicazione del suo pensiero (la saliva era ritenuta il concentrato del pensiero). Ma Gesù compie un altro gesto: alza gli occhi al cielo in segno di preghiera rivolta al Padre autore di ogni vera guarigione, segno che è un guaritore, ma colui che compie la volontà di chi lo ha inviato. Pronuncia una parola in aramaico "Effatà" e il sordomuto viene guarito; finalmente può ascoltare una parola diversa che guarisce e può parlare correttamente delle cose che hanno valore. Anche per noi è avvenuto questo: nel battesimo è stato pronunciato "l'Effatà" perché nella vita di creature nuove possiamo ascoltare e pronunciare la Parola. Infine Gesù si raccomanda di non dire nulla a nessuno perché non vuole essere considerato un semplice guaritore, cosa che capita anche oggi: ci rivolgiamo al Signore nelle necessità o in qualche malattia perché intervenga con la sua potenza, senza che ci preoccupiamo di essere disponibili ad ascoltarlo e a modellare la nostra vita sulla sua.

#### Isaia 35,4-7

*<sup>4</sup>Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». <sup>5</sup>Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. <sup>6</sup>Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. <sup>7</sup>La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua.*

#### Per la riflessione e la preghiera

Per comprendere questo piccolo brano del c. 35 del profeta Isaia, bisogna tenere presente quanto detto nel capitolo precedente. In essi, infatti, è descritto il giudizio finale di Dio in termini antitetici. Da una parte il giudizio terribile nei confronti dei popoli che opprimono Israele, dall'altra la benevolenza di Dio verso il suo popolo. Attraverso Israele Dio intende portare avanti il suo piano di salvezza che verrà esteso ad ogni popolo e non può permettere che altri popoli lo impediscano. Ma anche Israele spesso si lascia traviare e viene meno all'alleanza col suo Dio e, quindi, in certo senso, si oppone alla sua volontà. Ma Egli non si dimentica mai del suo legame ed è pronto al perdono e a ritirare la sua ira. Proprio questo piccolo brano ci indica questa volontà di Dio che incoraggia e consola il popolo: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

In un solo atto divino Dio punisce i nemici che, approfittando della loro potenza, hanno umiliato il suo popolo. Avviene un rinnovamento che il profeta descrive in termini trionfalistici: gli sventurati - gli zoppi, i ciechi, i sordi, i muti - saranno guariti, la natura diverrà accogliente: "scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude il suolo riarso sorgenti d'acqua". Questa condotta di Dio si rende presente sempre nella storia: si è scelto un popolo, la Chiesa, per estendere la sua salvezza a tutti e in essa compie il suo giudizio sul mondo e realizza le sue promesse. La steppa e il deserto in cui vive sono resi fecondi dalla sua presenza.

#### Salmo 146 (145)

**Il Signore è fedele per sempre,  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri.**

**Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri.**

**Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre, il tuo Dio,  
o Sion, di generazione in generazione.**

#### Per la riflessione e la preghiera

Quello che preghiamo di questo salmo ne costituisce la seconda parte. Nella prima, dopo la dichiarazione di voler lodare il Signore sempre, contiene l'invito a non confidare nei potenti, perché nessun uomo ha il potere di salvare e tutti sono destinati a ritornare alla terra dove vengono seppelliti tutti i sogni. Nella seconda parte è contenuta la motivazione per confidare sempre nel Signore: egli mantiene la sua fedeltà. L'opera della creazione, oltre ad essere il frutto della sua onnipotenza, è il frutto del suo amore come lo stesso amore è l'opera della salvezza che si protrae nella sua immutabilità nonostante la svariate vicende umane. Tutte le creature che hanno bisogno del soccorso divino possono confidare nella sua provvidenza. Osservando le vicende umane ci possono sorgere dubbi come accadde a Giovanni Battista: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" (Lc 7,20).

La risposta di Gesù è sempre la stessa: "*i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciata la buona notizia (Lc 7,22). Era l'annuncio dei profeti nelle sventure del popolo oppresso dai nemici. E' la risposta che continua a dare anche oggi. E' necessario però avere lo sguardo di Maria che nonostante le apparenze non esita ad esclamare: "ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi" (Lc 1,51-53).

Il credente, pur vivendo nella drammaticità della storia sa vedere le cose nuove compiute dal Signore e, per questo, sa lodarlo. Possiamo ascoltare l'esortazione della lettera agli Ebrei: "Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno" (Eb 4,16).

#### Lettera di Giacomo 2,1-5

<sup>1</sup>*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.* <sup>2</sup>*Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro.* <sup>3</sup>*Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello»,* <sup>4</sup>*non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

<sup>5</sup>*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?*

#### Per la riflessione e la preghiera

In queste domeniche abbiamo visto come i popoli erano divisi in due categorie: i puri - il popolo d'Israele - e gli impuri - i popoli pagani- e come Gesù ha abbattuto queste barriere: ogni uomo è creatura di Dio con la stessa dignità. S. Giacomo in questo piccolo brano della sua lettera lo ribadisce con forza con un esempio significativo che dimostra come siamo incapaci di accettare e vivere quanto opera in noi la fede in Gesù: essere liberi da ogni servilismo timoroso o interessato verso altre signorie e da falsi criteri di questo mondo. Ogni forma di parzialità o favoritismo verso i fratelli contraddice l'intima relazione con Gesù morto e risorto. Davanti a Dio siamo tutti uguali sia come creature che come peccatori, in più Egli non guarda all'esteriore, ma all'intimo dei cuori. Ciò vale non solo tra i cristiani, ma anche nei confronti di non cristiani. Le parzialità cadono sotto la minaccia di Dio già nell'A.T.: "Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. (Lv 19, 15,15-18). Alla nostra condizione di sordomuti, descritta dal vangelo di questa domenica, si unisce quella dell'essere ciechi; siamo incapaci di guardare il fratello in modo giusto. Siamo sviati dalle apparenze: la persona ricca, ben vestita che si presenta con una certa proprietà ci colpisce favorevolmente, la persona povera, malvestita, con una presenza che non attrae, la guardiamo con un certo sospetto e distacco. S. Giacomo ci invita a riflettere su questo mondo che tende a dividere in categorie il prossimo. Se dobbiamo privilegiare qualcuno la preferenza va ai poveri che non hanno nulla da presentare per mostrarsi attraenti. E questo non per un moralismo più o meno giustificato, ma perché Dio stesso ha scelto i poveri, come appare chiaramente dalla incarnazione di Gesù. S. Paolo guardando alla sua comunità di Corinto scrive: "Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo?" (1Cor 1,20). Una comunità cristiana non si caratterizza per la nobiltà dei suoi appartenenti, ma per l'attenzione che rivolge ai poveri. E non può fregiarsi del titolo di cristiana se non è tutta protesa verso i più poveri. Un secondo motivo di questo atteggiamento sta nel fatto che in ogni uomo, anche in quello più abbruttito c'è l'immagine di Dio che le comunica una dignità incommensurabile e che deve essere aiutata ad emergere.

#### Vangelo secondo Marco 7,31-37

*In quel tempo,* <sup>31</sup>*di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.* <sup>32</sup>*Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano.* <sup>33</sup>*Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua;* <sup>34</sup>*guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!».* <sup>35</sup>*E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.*